



amministrazione, rammento con singolare raccomandazione quello del l'imparzialità. Dove la giustizia non è eguale per tutti, ivi non è vera libertà.

Del resto, la calma serbata nello spirito pubblico, la sicurezza data a tutti i legittimi interessi individuali conciliata con quello dello Stato, lo studio di tutti i veri bisogni del paese, la cura di tutte le forze nascenti, ecco un vasto campo nel quale l'attività e l'intelligenza dei pubblici funzionari devono esercitarsi.

E in ogni atto, in ogni deliberazione sia loro norma quel principio che è vita del nostro Stato e di tutta la moderna civiltà: libertà nella legge.

Il Ministro ZANARDELLI.

LA POLITICA ESTERA DEL MINISTERO CAIROLI

La Pall Mall Gazette ha per dispaccio da Roma, 22:

Si assicura che il nuovo gabinetto manterrà una politica di stretta neutralità nella questione d'Oriente, ma che userà di tutta la sua influenza al Congresso per combattere la predominanza della Russia in Europa, cercando di fare ottenere alla Grecia un'estensione di territorio.

Non siamo in grado di confermare, dice l'Opinione, né di smentire l'asserzione della Pall Mall Gazette, perchè degli intendimenti del ministero rispetto alla questione d'Oriente non ne sappiamo, né se ne potrebbe sapere, mentre oggi soltanto è arrivato a Roma da Costantinopoli il conte Corti, nuovo ministro degli affari esteri.

Se però riflettiamo che la Turchia in Europa resta ridotta a condizioni così disperate, che la Russia in tempo propizio potrebbe completamente distruggerla, facendo una passeggiata a Costantinopoli, se consideriamo che la Russia acquista col trattato di Santo Stefano tale prevalenza da minacciare il Regno di Grecia, quando voglia, se pensiamo che nell'Europa orientale ogni equilibrio è rotto, crediamo che la sola politica saggia e previdente sarebbe quella di allontanare d'accordo di tutte le potenze la Turchia dall'Europa e di far della Grecia un impero ellenico, con Costantinopoli per capitale, il quale sia di baluardo al panslavismo e rassicuri le potenze contro il predominio incontrastato della Russia.

Forse a sostenere questa politica sarà tratto il ministero Cairoli non solo da ragioni di Stato, ma anche da simpatia alla stirpe ellenica, nella quale se non scorre più il sangue di Milziade, v'è ancora tanto orgoglio e tanta operosità da poter resistere all'azione deleteria degli avvocati e alle fazioni politiche che a vicenda vi dominano e signoreggiano.

I lettori del nostro giornale si ricorderanno che noi abbiamo sempre propugnato, come il migliore scioglimento, la creazione di un impero ellenico a Costantinopoli.

Il Montenegro e l'Italia

Leggesi nella Riforma: Del trattato di pace il nostro giornale ha pubblicato quel testo che le agenzie telegrafiche estere avevano riprodotto dal Giornale ufficiale di Pietroburgo.

Da quel testo risultava che l'accrescimento del territorio concesso al Montenegro non comprendeva il porto di Antivari, e facendo seguire il trattato da un breve commento, di cenno per conseguenza che questa era l'unica concessione che la Russia faceva alle potenze, lasciando al loro arbitrio la soluzione di questa questione, molto più importante di quel che sembra a prima vista.

Dalle nuove versioni ufficiali che si hanno del trattato risulta invece che la prima era inesatta, e che il nuovo Montenegro, triplicando il suo territorio, si stenderà sull'Adriatico dall'imboccatura della Boiana al sud fino alla frontiera austriaca al nord, acquistando i porti di Antivari e di Dulcigno.

Le riflessioni fatte cadono per conseguenza, a risulta invece che la Russia ha voluto sciogliere da sola una questione che molto più direttamente interessa altre due potenze: l'Austria e l'Italia.

Come già ci occorre di dire, noi non intendiamo di sciogliere in questo momento la questione se si debba o no accordare senza garanzie al Montenegro (e perciò alla Russia) uno sbocco nell'Adriatico; ma non possiamo a meno di affermare nuo-

vamente il diritto dell'Italia di essere consultata in una disposizione del trattato che può, in un avvenire più o meno prossimo, compromettere seriamente i suoi interessi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — L'onore. Maurognato fu ricevuto ieri in udienza da S. M. la Regina, alla quale presentò, in nome delle signore del distretto di Dolo (provincia di Venezia), una corona funebre, la quale fu esposta nella chiesa parrocchiale di Dolo nell'occasione in cui furono celebrati i solenni funerali del compianto Re Vittorio Emanuele.

S. M., colla innata sua gentilezza, gradì moltissimo questa novella prova di devozione e di affetto, e lodò lo squisito lavoro.

Il Re visitò oggi i locali della Società geografica, ove esaminò gli oggetti provenienti dalla spedizione africana. Accompagnava S. M. il principe Amedeo, il quale assunse la presidenza del Comitato africano, convocandolo per domattina al Quirinale.

Il conte Tornielli, già segretario generale del ministero degli affari esteri, ha ricevuto dall'Imperatore di Russia, per mezzo dell'Ambasciata a Roma, la decorazione dell'Ordine di Sant'Anna di prima classe.

Il segretario generale dell'istruzione pubblica era stato offerto dal De Sanctis ai Villari, che lo ha rifiutato.

Ieri, oltre il principe di Carignano per Torino, è partita anche la principessa Federica-Carlo con la propria figlia per Napoli.

Un ufficiale di ordinanza di S. M. il Re Umberto, il bar. di Kadell e tutto il personale dell'Ambasciata di Germania erano a salutare alla stazione l'augusta viaggiatrice.

FIRENZE, 26. — L'Associazione commerciale di Firenze adunata ieri mattina in assemblea generale, approvava ad unanimità una petizione da trasmettersi al governo del Re ed ai due rami del Parlamento; affinché abbiano effetto al più presto possibile i provvedimenti promessi al Municipio.

NAPOLI, 25. — La Gazzetta di Napoli scrive: Non bastava al sindaco di voler far tacere l'opposizione alla sua amministrazione corrompendo la stampa, sussidiando giornali, impiantando nuovi, non bastava che o con lo schermo o con l'intimidazione si fosse tentato d'impedire di uscire dal Consiglio agli onesti che ne facevano parte; non bastava di aver fatto votare una maggioranza devota fino al sacrificio tutto ciò che gli è piaciuto; il Duca di San Donato ha voluto fiancheggiare scongiurare il pericolo, che persone per lui poco sicure, potessero essere elette dal Consiglio a rivedere i conti della sua gestione.

Violando la lettera e lo spirito dell'art. 84 della legge comunale, il sindaco ha fatto votare dal Consiglio che la nomina dei revisori sia deferita a lui.

Lo stesso giornale reca poi il decreto del prefetto Gravina che annulla tale deliberazione.

RAVENNA, 26. — Leggesi nel Ravegnano: Sappiamo che l'Autorità giudiziaria, con ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Ravenna, ha legittimato l'arresto del dottor Valdimiro Holstein; ritenuto egualmente segreto dell'Internazionale.

Ci assicurano che l'Autorità di P. S. procede attivamente ad altre indagini su questo affare, che sembra di non lieve gravità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — È stata collocata nel campo di Marte la gran statua equestre di Carlo Magno uscita dalla fonderia Thiébaul.

Questa statua rappresenta l'imperatore colla corona di ferro in capo, rivestito del manto reale, e che impugna lo scettro colla mano sinistra.

Due guerrieri che vestono il costume di quell'epoca tengono da ciascuna parte le briglie del cavallo.

Il gruppo è in bronzo ed ha il peso di 25,000 chilogrammi.

SPAGNA, 23. — I vescovi di varie diocesi fecero vive rimostranze contro il progetto di legge sull'istruzione pubblica, il primo a protestare fu il vescovo di Granada.

Il governatore di Barcellona promosse una riunione allo scopo di formare comitati di soccorso per le famiglie che si trovano prive di lavoro.

Si calcola esservi al presente in

Barcellona da 25 a 30 mila operai senza lavoro.

AUSTRIA UNGHERA, 25. — Il conte Federico Thum celebre agitatore ultramontano ha diretto un proclama a tutti i fedeli dell'Austria invitandoli a recarsi a Roma in pellegrinaggio.

I fedeli partiranno da Vienna il primo aprile e saranno ricevuti in udienza privata dal Papa fra i 5 e gli 8 aprile.

Il signor Curtopassi segretario all'Ambasciata italiana a Vienna, lascerà quanto prima il suo posto per far ritorno a Roma.

Le seguenti determinazioni prese negli ultimi giorni di S. M. l'Imperatore sembrano voler accennare ad una molto vicina mobilitazione dell'esercito.

Competenze pel tempo di mobilitazione:

Competenze di alloggio alle famiglie di militari in caso di mobilitazione;

Competenze delle famiglie delle persone dell'esercito che entrano in campagna.

Norme per l'equipaggiamento di campagna per l'artiglieria.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 marzo contiene:

R. decreto 10 marzo che approva la deliberazione del 21 gennaio 1878 e per cui la Deputazione provinciale di Napoli autorizza il comune di Castellammare di Stabia a portare il massimo della tassa di famiglia a L. 450.

R. decreto 7 marzo che approva il Regolamento disciplinare per i condannati alle pene dei lavori forzati.

R. decreto 24 febbraio che approva la tabella di composizione della razione viveri per i militari della regia marina naviganti in climi caldi.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'Interno e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, per interruzione dei relativi cavi sottomarini, sono anche interrotte le comunicazioni telegrafiche cogli uffici delle isole della M.ica.

CRONACA CITTADINA

IXª CONFERENZA

a beneficio dei Giardini d'infanzia

Devo dar conto ai lettori della conferenza tenuta mercoledì 20, a sera, dal prof. Gradenigo sul tema: Gli occhiali.

Ho qui con me il manoscritto, posso quindi offrirne loro un rapido sunto.

In un angolo ignorato del Convento della Madonna delle Grazie, a Firenze, dal sicuro delle rovine, non dall'oblio del mondo, si trova un mezzo basto, circondato da rami di quercia e d'alloro, con una lapide, povero, inadeguato monumento innalzato alla memoria d'uno dei più grandi benefattori dell'umanità: Salvino Armato degli Amati; l'inventore degli occhiali. L'iscrizione semplice e modesta, nuda quanto il resto del monumento dice: Qui giace Salvino Armato degli Amati di Firenze, inventore degli occhiali. Dio gli perdoni le peccata. Anno 1317.

Come vedete, una così grande invenzione è gloria tutta italiana e risale ad un tempo abbastanza lontano.

Gli antichi non conoscevano gli occhiali, nemmeno il Medio Evo di Dante li conosceva, e Dante non allude ad essi quando parla delle visiere di cristallo che si stendevano come un velo per il congelarsi delle lagrime, sugli occhi dei dannati.

Si sa che la Cina possiede da lungo tempo gli occhiali, non si sa se li abbia avuti prima di noi, e se questa pure, sia, come tante altre, la copia più o meno perfezionata di una invenzione cinese.

Tanto per l'invenzione e le nozioni storiche sugli occhiali — oggi di un uso così vasto, e la cui fabbrica è stata essa pure agevolata coll'applicazione dei grandi mezzi dell'industria moderna, la macchina, il vapore.

Gli occhiali sono troppo comuni perchè si debba definirli, e di una utilità troppo riconosciuta perchè sia necessario dimostrarla. Passiamo dunque, ha detto il prof. Gradenigo, ad esporre le ragioni scientifiche del loro uso e determinarne le applicazioni che sono speciali, come i difetti dell'organo della vista.

Che cosa è l'occhio, quale funzione ha, come la compie, quali sono le condizioni patologiche in cui può trovarsi? A tali domande, provocate dalla natura dell'argomento, risponde il prof. Gradenigo per tutta una lunga parte della sua Conferenza. L'occhio è una sfera grossa quasi quanto una noce, formata da diverse pareti, e piena d'umori trasparentissimi. Ecco l'idea più semplice e generale dell'occhio.

L'occhio, organo della vista, agisce come una lente di concentrazione dei raggi luminosi attraverso la pupilla entro i limiti variabili dell'iride, attraversano la lente e l'umore cristallino, e vanno a dipingere l'immagine del corpo onde sono mossi sul fondo della retina. Ecco la funzione dell'occhio, e il suo modo di effettuarsi, o meglio la parte puramente fisica della funzione dell'occhio, l'impressione visiva. All'impressione risponde la sensazione — e qui lasciamoci dire dal prof. Gradenigo è stato felicissimo, esponendo in un modo veramente chiaro e soddisfacente, la spiegazione più recente e più giusta di un fenomeno che, come quello della percezione, è tanto singolare e tanto interessante. Nella percezione avviene infatti come un'estrinseca di una sensazione, il fenomeno psichico abbraccia uno spazio e una direzione, quasi riflettendosi nel materiale che lo ha provocato. Oltre a ciò questo fenomeno ha l'importanza speciale che hanno anche quelli dell'udito cioè di prestarsi alle prime e più dirette applicazioni della fisica, della chimica e della matematica ai fenomeni della psiche. Una nota musicale ed un raggio luminoso si rappresentano con numeri, una combinazione di note e di raggi si rappresenta pure con numeri — la quantità e la qualità dell'impressione si traducono in formule, perchè non anche quelle della sensazione? — E con questo ho voluto spiegare unicamente e puramente gli epiteti di singolare e interessante da me attribuiti in modo speciale alla visione.

Ecco ora dopo l'Anatomia e la Fisiologia, la Patologia dell'occhio. — Il prof. Gradenigo l'ha spiegata ricorrendo a un facile e bel paragone, che io mi permetto di riportar qui: «Prendete un foglio di carta ed una lente biconvessa molto forte. Avvicinatevi all'oggetto la lente dalla carta fino a che vediate dipingersi nettamente su questa una piccola immagine rovesciata di un oggetto che trovatisi di fronte ad una data distanza dalla lente. Pensate che la carta sia la retina, la lente il globo dell'occhio, ed avrete una idea del come si effettui l'atto fisico della visione. Ora l'immagine che avete veduto dipingersi sulla carta come sulla retina diverrà confusa o sembrerà quasi scomparsa tosto che venga cangiata come che sia la distanza che separa l'oggetto dalla lente, o questa dalla carta. In queste variazioni di distanza stanno per l'appunto come le condizioni fisiologiche (lunghezza del raggio visivo, visione distinta) così le patologiche dell'occhio.

I difetti principali in cui può cadere la vista sono, come tutti sanno, la miopia e la presbiopia, difetti congeniti ed acquisiti, e specialmente lo studio che logora la vista, e col l'avanzarsi dell'età si diventa presbite. La parola presbite è anzi la traduzione del nome greco di vecchio. Questi difetti sono dunque facili e comuni, ed è dolorosissimo averli, perchè la visione non è profondamente sconcertata. Sono gli occhiali che rimediano a questi difetti. Ecco perchè Salvino Armato degli Amati che li ha inventati è un gran benefattore dell'umanità, ed ecco perchè non occorre nemmeno dimostrare l'importanza di un istruimento che molti pur troppo conoscono d'esperienza propria, e che ha lo scopo di riportar l'ordine e la normalità in uno degli organi essenziali della vita umana.

È vero, come ha detto il prof. Gradenigo, che i miopi sono felici perchè vedono poco, possono farsi delle illusioni, conservarle, perchè i contatti fra loro e la realtà nuda e con tutta la sua prosa e con tutto il suo brutto, questi contatti, non sono tanto intimi, per loro come per gli altri. Ma, se per esser meno infelici basta veder meno, allora beati i ciechi che non vedono nulla e vivono in un mondo di vapori e di illusioni fino al quale non arriva la realtà per dissolverlo! Già, anche Gesù Cristo ha detto: «Beati i poveri di spirito» i poveri di spirito sono i miopi e i ciechi dell'intelligenza e del sentimento...

L'uso degli occhiali è tutt'altro che arbitrario, si sa bene, e per determinarlo ci vogliono delle norme non solo generali, ma speciali, anzi

individuali. E quando si ha da ricorrere agli occhiali, è sempre bene interrogare una persona dell'arte; bisogna diffidare di se stessi e degli altri, e non credere che il rimedio sia più facile a trovarsi perchè la malattia è comune, uguale. Un errore non mancherebbe di avere le sue conseguenze, qui come lo ha sempre quando ci ispiriamo a questo falso principio, che pure è uno dei cardini massimi sul quale poggia la medicina popolare.

L'occhio non è come un dente, che potete affilare anche alle mani di un ciarlatano, anche a rischio di perderlo — di denti ne avete trentadue, di occhi due soli, e se potete mangiare anche senza denti, senza occhi dovete rinunciare a tutta una funzione necessaria, all'equo e normale sviluppo delle altre, e alla prima e più feconda sorgente di sensazioni e di idee.

Dunque molta cura degli occhi, se ne sarete condannati a vivere fra l'incertezza e i pericoli delle tenebre, non vedrete più i colori e le forme della natura, non potrete andar più, come dice Foscolo, verso sera interrogando le figure che il sole del tramonto dipinge sulle nuvole, e dovrete rinunciare alla sovrumana dolcezza del guardar dentro gli occhi di una persona amata, e leggervi i segreti di un'anima che vi appartiene.

UOLINO UOLINI.

Feste ecclesiastiche.

Il Municipio aveva scritto che il Municipio in omaggio al calendario ecclesiastico aveva concesso l'arbitrio di violare il calendario civile nel giorno della così detta S. Annunziata, permettendo che nelle scuole comunali le lezioni non si tenessero come nei giorni feriali. Alle censure contro il Municipio il Bacchiglione aveva aggiunto una gratuita invettiva contro il Provveditore agli studi. A tutto questo abbiamo risposto che non era vera l'asserzione del Bacchiglione. Egli vuol insistere, e noi gli ripetiamo la stessa cosa, senza tema che si possa smentire. Si informi il Bacchiglione coi direttori e colle direttrici delle scuole comunali sugli ordini dati dal Municipio e siamo certissimi che ci darà ragione.

È poi affatto inutile, per non dir altro, accusare il Municipio di violare la legge, ed il Provveditore di lasciar fare per venire in fine a dire che la direttrice di S. Francesco licenziò in quel giorno le alunne alle ore 12 anziché alle 2 1/2. Noi diremo al Bacchiglione ancora di più, onde possa completare al caso le sue informazioni, facendogli sapere che un'altra direttrice ha seguito l'esempio della scuola di S. Francesco. Vi fu equivoco, ed al tro motivo noi non lo indaghiamo, lo faccia il Bacchiglione, se crede; ma che ha da fare tutto questo con le accuse da lui lanciate al Municipio?

Le famiglie degli alunni ed i molti insegnanti che il giorno 25 fecero il loro dovere come in qualunque giorno feriali, potranno informarlo se il calendario civile fu violato da chi al Municipio doveva farle osservare. E se mai i maestri muoveranno un lagnoso se non certo contro il Municipio che non ha concesso vacanze, bene per lo scarso numero di alunni intervenuti alla scuola, e in qualunque nessuno.

Al Bacchiglione poi pare strano che, essendo al potere l'infame sinistra (come egli la chiama), e noi rispettiamo le sue convinzioni) accada di vedere le Autorità locali censurate dal Bacchiglione e difese dal Giornale di Padova. Eppure la ragione è così chiara che bisogna dire che il Bacchiglione non voglia né valere né smentire se non se ne accorge. E in vero noi ci siamo fatti sempre un dovere di rispettare le autorità a qualunque partito politico esse appartengano; le abbiamo sempre fatto e lo faremo ogni volta che esse saranno ingiustamente accusate e caluniate da chi sia.

Onorificenze. — Siamo liettissimi di annunziare che S. M. il Re Umberto, sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, ed in considerazione di particolari benemeranze ha nominato il dottor Alessandro Pasqualini professore nell'Istituto tecnico di Forlì, a cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Questa onorificenza che il professor Pasqualini si è guadagnata per i suoi studi, per le opere pubblicate, per le sue zelantissime prestazioni nell'istruzione tecnica, ed anche per le ottime qualità d'animo, che lo distinguono, ci riesce doppiamente grata, potendo annoverare il nuovo decorato fra i nostri concittadini, per le attinenze di famiglia che lo legano a Padova.

Orario delle ferrovie. — Ricordiamo che il nuovo orario delle ferrovie andrà in vigore col 5 aprile prossimo venturo.

Arresto. — Questa mattina nel caffè del Commercio venne arrestato certo L. A. per sospetto in genere.

Ragazzo recluso. — Ieri sera presentavasi al Delegato una guardia di P. S. della compagnia di Genova, la quale accompagnava un ragazzo di nome N. R. d'anni 13 da Padova stato recluso per anni 3 1/2 nella casa di correzione di quella città.

Il delitto di Vico-Morino. — Scrivono da Piacenza al Risorgimento:

Dopo il processo Filippone avremo quello del parroco Chissolieri, di Vico-Morino, che per le atroci circostanze che lo accompagnarono, farà dimenticare il Filippone e la Lorenzi. Vico-Morino è un piccolo e delizioso villaggio tra i torrenti Tidone e la Bordonocchia, a ponente di Piacenza, da cui dista di 15 miglia.

Il parroco del villaggio, un vecchio assai avanzato in età e facoltoso, se ne viveva tranquillo ed amato dai suoi parrocchiani, perchè caritatevole e buono. Sarà poco più di un mese stavano il Chissolieri a sera inoltrata nelle sue stanze aspettando che la fantesca gli ammassasse la consueta casa, allorché alla voce di questa che lo invitava al desco, il Chissolieri uscì dalla camera, ma prima si recò per una porticina nell'orto vicino per certi suoi bisogni.

Non ebbe appena aperta la porticina, che tre individui colà appostati, si precipitarono contro il Chissolieri e a furia di coltellate lo ammazzarono; poi si rivolsero contro la giovane fantesca e orrendo esempio ne fecero, gettando il cadavere nel povero sacerdote su quello della fantesca stessa.

Arrestati alcuni contadini e fatte le solite perquisizioni, rinvennero in una certa casa di antichi fittabili del Chissolieri il denaro con altri oggetti derubati all'assassinato parroco, e pare che i colpevoli sieno tre, cioè padre, figlio e cognato, e che il figlio abbia già confessato il delitto. La povera fantesca era da pochi giorni al servizio del prete e tanto questo come la donna sembra lottassero lungamente contro gli assassini perchè il loro corpo era stato trucidato e straziato in ogni parte, e grande fu la copia del sangue sparso.

Testamento della vedova Rossini. — La vedova Rossini della quale annunziamo l'altro ieri la morte avvenuta a Parigi nell'ora antimeridiana del 23 corrente aveva 78 anni.

La France così parla dell'illustre vedova e del suo testamento.

«Spirituosa, elegante, e brilla, madamigella Olimpia Pellissier, in appresso signora Rossini, occupava all'epoca della restaurazione uno dei primi posti nella società di Parigi.

«Dopo la morte di suo marito, la signora Rossini viveva ritiratissima nella villa d'Anteuil offerta dalla città al marito e della quale la era rimasto l'uso.

«Essa ha lasciato l'intera sua fortuna all'assistenza pubblica di Parigi, a condizioni che venga capitalizzata per cinque anni, e in seguito destinata a costruire un asilo per gli artisti di canto francesi e italiani. L'assistenza pubblica intanto dovrà pagare:

- 50,000 lire e l'usufrutto della dote che ha circa 85 anni.
- 25,000 lire di un suo nipote.
- 2,000 lire annue de' suoi esecutori testamentari.
- 800 lire di rendita alla sua cameriera.
- Altre 600 lire di rendita a tre persone di servizio.

Tutto il resto di ciò che appartiene alla vedova ed al maestro Rossini sarà posto in vendita.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 18 al 24 marzo.

NASCITE Maschi n. 14. — Femmine n. 10. MATRIMONI

Rampazzo Raimondo di Luigi, villico celibe, con Zampieron Anna di Natale, villica, nubile.

Bortolani Paolo fu Serafino, fittavere, celibe, con Salmasso Angela di Gaetano, fittaviera, nubile.

Aventi Giuseppe di Luigi, ingegnere, celibe, con Facco Regina di Andrea, possidente, nubile.

Daneri Tullio di Luigi, sergente, celibe, con Zibordi Luigia fu Luigi, benestante, nubile.

Bagaglio Domenico Eracleo di Sebastiano, cantante, celibe, con Palazzoli Maria, fu Costante, possidente, nubile.

Castellazzi Carlo fu Gaetano, giardiniere, vedovo, con Bettin Elis-betta fu Carlo, cucitrice, nubile.



